



Prot. n. 7421

All.

Roma li, 2 dicembre 2013

Pres. Giovanni Tamburino
Capo del Dap

Dott. Luigi Pagano
V. Capo Vicario del DAP

Cons. Francesco Cascini
V. Capo del DAP

Cons. Sebastiano Bongiorno
Ufficio del Capo del DAP
Direttore VISAG

Cons. Alfonso Sabella
Direttore Generali delle Risorse
Materiali, dei Beni e dei Servizi - DAP

R O M A

Dott. Salvatore Acerra
Provveditore Regionale A.P.
CATANZARO

Dott.ssa Angela Paravati
Direttore Casa Circondariale
CATANZARO

e, p.c.

Salvatore Paradiso
Coordinatore Provinciale
UILPA Penitenziari
CATANZARO

Oggetto: Casa Circondariale di Catanzaro. Esito visita sui luoghi di lavoro.

Nella mattinata del 28 u.s. lo scrivente, unitamente ad altri Dirigenti nazionali e regionali della UILPA Penitenziari, ha effettuato una visita sui luoghi di lavoro della Polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Catanzaro (documentandone lo stato attraverso un servizio fotografico consultabile al link <http://www.polpenuil.it/galleria-foto/5487-291113-catanzaro-visita-allistituto-foto>).

Il penitenziario, collocato in una conca, è ben visibile dall'alto già dalla strada che vi permette l'accesso. Sin dall'esterno, dunque, il visitatore può avere una percezione panoramica della struttura che ne mette immediatamente a nudo le deficienze manutentive, testimoniate anche da consistenti erosioni che ne espongono alla vista ed agli agenti atmosferici ampie parti dell'*armatura* metallica, anch'essa inevitabilmente corrosa.

Ma giunti al "*Block-House*" la situazione sembra aggravarsi ulteriormente sino a divenire allarmante. Non solo si vedono meglio e da vicino le erosioni di cui sopra, ma – soprattutto – si nota l'appartenente al Corpo ivi addetto operare in un casupola di dimensioni ridottissime, assolutamente fatiscente, con arredi decadenti e sudici, con fili elettrici penzolanti e che già *ictu oculi* si può ritenere certamente priva delle condizioni minime di salubrità e sicurezza di cui pure al D.Lgs. 81/2008.

Continuando nel suo percorso, la delegazione sindacale, dopo essere stata gentilmente accolta dal Comandante del Reparto (il Direttore non era presente in sede), ha iniziato formalmente la visita, soffermandosi preliminarmente negli ambienti *extra-moenia*.

Si è quindi potuta constatare anche la decadenza dello stabile nel quale sono adibiti gli alloggi di servizio e di cui sono stati recentemente ristrutturati solo i vani che ospitano la cucina e la sala mensa per il personale dipendente.

Proprio in quei locali, tuttavia, si sono notate copiose infiltrazioni di acqua piovana, mentre nella cucina sono ben visibili penetrazioni di acque di scarico che ne mettono a repentaglio la conformità alle regole di igiene.

Di seguito si è potuto constatare lo stato di abbandono in cui versa un ampio spazio sotterraneo, nato come autorimessa, ma che è diventato, evidentemente, luogo di discarica di materiali fuori uso di vario genere ed anche elettrici.

Nello stesso ambiente sotterraneo, che è soggetto a ripetuti allagamenti in occasione di condizioni atmosferiche avverse, sono stati realizzati alcuni archivi documentali, tra cui – è stato riferito – anche quello dell'Ufficio Servizi.

A causa del fango che invade quegli ambienti, la delegazione in visita si è *spinta*, non senza immani difficoltà, solo fino al primo dei vani adibiti ad archivio, osservando una situazione inverosimile: faldoni impregnati di fango con documenti probabilmente distrutti, registri giacenti in terra unitamente a ciò che rimane di sedie e tavoli pur essi infangati, etc. Si precisa, peraltro, che i visitatori non hanno potuto fare a meno di notare che alcuni dei faldoni il cui frontespizio risultava ancora leggibile recavano date abbastanza recenti.

Per converso, non sembra di aver riscontrato in quegli ambienti rivelatori di fumo e/o impianti di autospegnimento incendi, con palesi rischi anche per coloro che frequentano gli alloggi collettivi posti ai piani superiori.

In linea con il resto dello struttura (fatta la sola eccezione per i locali che ospitano gli uffici della Direzione), anche gli ambienti destinati al Nucleo Traduzioni Piantonamenti appaiono decadenti, con evidentissime infiltrazioni di acqua piovana e persino la pavimentazione, in cui sono presenti avvallamenti e buche, mette a rischio l'incolumità degli operatori.

Per restare al NTP, fatiscente risulta anche il parco auto, rispetto a cui oltre ai già noti problemi di automezzi vecchi, con numero elevatissimo di chilometri percorsi, spesso non revisionati alle scadenze prescritte e ciononostante utilizzati normalmente, si sono persino notate targhe cadenti e – talvolta – legate alla meno peggio con fil di ferro.

Nel varcare la cinta muraria, si è rilevata l'inadeguatezza del locale in cui opera l'appartenente al Corpo addetto alla "*Portineria*", che risulta di ridottissime dimensioni, angusto e per di più gremito di apparecchiature e quadri elettrici che fanno supporre la presenza di consistenti ed insalubri campi elettrici e magnetici.

Il passo carraio, come già peraltro del tutto vanamente segnalato in occasione di analoga visita effettuata nel maggio 2011, è di fatto coincidente, seppur parzialmente, con i passaggi pedonali, sia quello riservato ai dipendenti ed a coloro che accedono nella zona detentiva a vario titolo, sia quello destinato ai familiari dei detenuti che si recano a colloquio.

Non essendovi peraltro installato alcun impianto di aspirazione dei gas di scarico, anche in questo caso è di immediata percezione l'elevato rischio per la salute di coloro che vi transitano. Senza contare la pericolosità di passaggi pedonali, destinati anche a bambini (figli di reclusi), non delimitati fisicamente da quelli riservati agli automezzi.

All'interno dei reparti detentivi si ha la definitiva cognizione della circostanza che le abbondanti infiltrazioni di acqua piovana sono una costante che interessa tutta la Casa Circondariale (peraltro è giunta notizia di ripetuti allagamenti anche presso il nuovo padiglione non ancora in funzione).

Degradate sono inoltre apparse le docce destinate ai ristretti, per di più ancora in locali comuni e pertanto non in regola con i dettami di cui al DPR 230/2000.

Si è tuttavia potuta apprezzare, a differenza che in passato, un'ottima pulizia di tutti gli ambienti.

Ciò che però, ancora una volta, ha sorpreso in negativo la delegazione è stato il dover prendere atto di un'assoluta omologazione degli ambienti destinati alla popolazione detenuta con quelli destinati al personale. Sia che si tratti di uffici veri e propri (*Matricola, Comando, SDI, etc.*) sia che si tratti della stanza destinata agli operatori di Polizia penitenziaria in servizio presso le sezioni detentive, essi sono ricavati in vere e proprie celle con tanto di porta blindata con spioncino e di interruttori elettrici all'esterno. Difatti, quasi sempre gli operatori di sezione preferiscono "*evadere*" organizzandosi alla meno peggio con un tavolino lungo il corridoio ("*tanto non si ha mai l'opportunità di sedersi*", spiega qualcuno).

Anche nelle sezioni detentive gli arredi destinati al personale sono sudici, fatiscenti, talvolta addirittura inguardabili. Nei servizi igienici (*rectius*: nel bagno della cella in cui è ricavato l'ufficio dell'Agente), oltre a non esserci alcun arredo e quanto necessario per l'igiene personale, non arriva neppure acqua calda.

Desolante, poi, la situazione ai “*Cortili passeggio*”. Se non fosse per la dimensione delle aree ovviamente diversa, la zona destinata alla Polizia penitenziaria di servizio e quelle riservate ai passeggi dei detenuti sarebbero assolutamente identiche, ivi compreso per le panchine metalliche che vi sono *cementate*. Per fortuna il Comandante del Reparto ci ha spiegato che è in via di realizzazione un impianto di videosorveglianza che dovrebbe risolvere il problema consentendo un controllo remoto da idonea postazione.

Altrettanto anomala e rischiosa è risultata, presso il Reparto Isolamento, la “*postazione lavorativa*” destinata ad un appartenente al Corpo impegnato nella sorveglianza a vista di un detenuto. È stata difatti allestita lungo il corridoio con un banchetto di quelli che si usavano moltissimi anni addietro nelle scuole elementari (si dà atto, tuttavia, che non è dotato del foro un tempo destinato all'alloggiamento del calamaio!), un cavo elettrico volante ed un malandato e strano oggetto di modestissime dimensioni che – è stato riferito alla delegazione – doveva forse essere una stufetta.

L'organico della Polizia penitenziaria, invece, seppur più o meno in linea con la dotazione stabilita per l'istituto catanzarese, appare di gran lunga insufficiente, se non altro stante l'attuale organizzazione del lavoro e dei servizi, ancora interamente concepita in forme “*statiche*” e su posti di servizio “*fissi*” aprioristicamente individuati ed organizzati.

È di tautologica evidenza, a parere di chi scrive, che oltre al necessario ed urgente ricorso a nuovi e moderni modelli organizzativi e gestionali, fondati su concetti di “*sorveglianza dinamica*”, in occasione dell'apertura del nuovo padiglione detentivo, così come del Centro Diagnostico Terapeutico, sarà indispensabile integrare sensibilmente l'organico dei diversi ruoli.

In conclusione, oltre alla necessità di interventi risolutivi in ordine a tutte le problematiche segnalate, appare di primaria importanza ed urgente procedere alla ristrutturazione di tutti gli stabili *extra-moenia* e dei padiglioni detentivi, adeguando questi ultimi anche al dettato del DPR 230/2000.

A tal uopo sembrerebbe assolutamente razionale chiudere per il rifacimento i preesistenti padiglioni in concomitanza dell'apertura del nuovo.

Cordiali saluti,

Il Segretario Nazionale
Gennarino De Fazio